Anno XVIII — Lunedì 19 Marzo 1883 — N. 67

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Quello che accadde e che minaccia di accadere in Francia dopo iniziate le dimostrazioni anarchiche, non può a meno di occupare le menti, dacchè ad ogni momento si attende che qualche telegramma apporti notizia di nuovi disordini e di nuove repressioni. Si accusano i reazionarii di cooperare ai primi, perchè si rendano necessarie le seconde e la Repubblica finisca collo sfatarsi totalmente. Se ciò fosse, questo sarebbe un cattivo calcolo, poichè la provocazione potrebbe avere gli effetti contrarii e tutti rivolti contro di essi. Piuttosto crediamo, che siensi troppo tollerati gli eroi della Comune e della dinamite e quella guerra alla borghesia, che, con tutti i suoi difetti, pure rappresenta la civiltà presente e nel di cui posto, demolendola violentemente, non si avrebbero che l'invidia e le barbarie appajate, invece della gara e del progresso da ottenersi colle buone istituzioni sociali.

È male, che si lasci sviare la gioventù studiosa, la quale, come disse il Fusinato, non studia ed anche in Italia procede sulla brutta via della prepotenza e dell'ignoranza pretensiosa. Poi sono gli operai, ai quali si prodigano più adulazioni, che non utili provvedimenti. Questa classe patisce ora dalla stessa protezione in mal modo ad essa accordata, prima dal Cesarismo e poscia dalla stessa Repubblica, che dietro il suo esempio ha voluto essere soverchiamente accentratrice a Parigi.

Noi lo abbiamo avvertito quando Napoleone III era infatuato, come già Augusto a Roma, di fare una nuova Parigi, e per questo demoliva in gran parte e riedificava con gran lusso la Lutezia, il cervello del mondo, che ha non pochi malanni ereditarii. Per questo si accentrarono a Parigi, e si crearono, per così dire, in grandissimo numero degli operai, sottraendoli alle Provincie. Questi operai dovevano prima essere pagati più dell'ordinario e poscia, coll'accrescersi delle costruzioni, con salarii ancora maggiori, dei quali neppure si accontentarono; ed ora sono già a quella di ridomandare i famosi *ateliers nationaux*, intesi a disfar più che a fare, e vorrebbero distruggere ancora e domandano lavoro, ma col sottinteso di non lavorare.

Avvertiamo questo fatto, perchè (e non lo taceremo a suo tempo) anche in Italia quasi tutte le principali città vollero fare e fanno tuttora le scimmie a Parigi. Così s'indebitano, servono ad accentrare le popolazioni e creano artifizialmente quelle classi che non producono già la ricchezza, ma la fanno spendere.

Anche noi, terminate le ferrovie e le opere edilizie di molte città, opere più spesso di lusso esagerato ed inopportuno, che non richieste dall'igiene e dal commodo, avremo una grande massa di operai giornalieri da non saper quasi più in che cosa occupare e che ci saranno di non lieve imbarazzo.

Meglio sarebbe, che invece di servire all'accentramento della popolazione nelle grandi città, noi ne occupassimo un grande numero nelle bonifiche, nelle opere per la irrigazione, nel cercare la coltivazione intensiva dei prodotti più atti alla esportazione e proprii dei paesi meridionali, nelle nuove industrie, non già concentrate, ma sparse nei nostri pedemonti, dove possiamo avere la forza idraulica e dove possono mantenersi con salarii meno alti, e che sulle nuove terre si fondassero anche le colonie agricole dei ragazzi senza famiglia, che vivono alle spese della pubblica carità, e se sapessimo adoperare anche l'esercito nei grandi lavori di terra per le ferrovie, sicchè acquistassero i soldati nuove qualità per il lavoro.

Ma nel tempo medesimo si dovrebbero guidare anche le esterne espansioni, utili non soltanto agl'individui, ma anche alla Nazione col procacciarle più estesi commerci.

Oramai la lotta per l'esistenza è impegnata in tutta l'Europa; e quei malanni che si lamentano in Francia ed altrove causa i grandi eserciti stanziali, che impoveriscono i paesi, i quali, con un lavoro diminuito, devono servire a maggiori spese, si cominciano a sentire anche nell'Italia nostra.

Adunque bisogna pensarci a tempo, se si vogliono evitare quei pericoli e quei mali, che ora impensieriscono tutti sul domani della Francia, e che hanno i loro riflessi anche altrove.

Bisogna non già procedere con piccoli spedienti quando i mali divengano irremediabili, ma bensì con larghe vedute e con provvedimenti generali tutti diretti ad accrescere il lavoro produttivo, colla istruzione agricola ai possidenti ed ai coltivatori, col cercar di educare a quelle industrie, che possono rendersi profittevoli.

Che Governo, Rappresentanze, Associazioni speciali della classe più abbiente, pubblicisti e tecnici camminino tutti d'accordo su questa via. Così si potrà ottenere anche l'altro vantaggio di diminuire quella razza infesta di politicastri di mestiere, di spostati che fanno da tribuni colla speranza di pescare qualcosa per sè nel torbido a cui contribuiscono. Con tali arti le Nazioni già decadute e rese libere non risorgono, non si rinnovano, non progrediscono, ma piuttosto precipitano in una fatale decadenza. Già abbiamo una specie di bizantinismo non soltanto nel Governo parlamentare, ma anche nelle lettere e nelle arti, le quali non si danno più il nobile scopo di elevare, educandole, le nuove generazioni ad una maggiore altezza.

Non vediamo noi in un paese di libertà come il nostro, dove è aperto ogni campo all'azione a pro della Patria nostra che ha tanti bisogni, sorgere qua e là e strepitare quei repubblicani, più o meno mascherati, che nel loro egoismo impotente, non sanno fare altro che le scimmie a quei Francesi, che sono meno che qualunque altro Popolo fatti per la Repubblica, e ne hanno una di nome, a cui tutti rimproverano oramai di non aver fatto e di non saper far nulla per la società, e soltanto di creare e nutrire delle piccole ambizioni nelle inette mediocrità?

***

L'Inghilterra trova continue difficoltà nella sua Irlanda, dove i processi agli assassini non basteranno a pacificare quel Popolo; ed ora la dinamite si adoperò anche a Londra nel centro del Governo, danneggiando i Ministeri e le officine del *Times* in modo da far gridare vendetta ed eccitare gravissimi timori. Per la Russia, dove si suicidano i ministri, provando così i disordini nell'amministrazione, si pronosticano nuovi effetti disastrosi delle cospirazioni nikiliste, che non trovano un uomo di genio che le ripari. Bismarck co' suoi propositi imperiosi non trova ancora modo di accordare i cattolici e federalisti dell'Impero. In Austria la lotta delle nazionalità ferve più che mai. Il singolare si è, che la gioventù tedesca di Vienna stessa abbia già cominciato a volgersi verso la Germania, e che il Governo, comprendendo bene di non poter germanizzare le nazionalità slave, porga l'orecchio a taluna di queste, e delle più ineducate e prive di tradizioni civili, che pretenderebbe di sostituirsi all'italiana in paesi dove ebbero gli Slavi da questa soltanto il po' di civiltà di cui godono, o dalla tedesca. Il diritto alla propria individualità nazionale lo hanno anche queste; ma per ottenerlo dovrebbero cominciare dal rispettare il diritto altrui. Oramai nell'Impero vicino le cose sono a tal punto, che se si vogliono tenere unite le diverse nazionalità, bisognerà trovare una nuova formola di convivenza per tutte, senza supremazie dell'una o dell'altra, che non provenga dalla maggiore civiltà ed operosità, che costituiscono anch'esse un diritto reale, se non teorico. Quell'Impero, quella Svizzera gigantesca, se avesse la fortuna di trovare un uomo di genio, il quale sapesse trovare ed attuare la formola della pacifica convivenza di quelle distinte nazionalità, potrebbe non soltanto assicurare il suo avvenire, che noi gli auguriamo prospero, perchè ci ricordiamo bensì di essere Italiani, ma anche uomini che vogliono vivere in pace coi vicini, potrebbe avere il vanto altresì di assicurare la pace di tutte le Nazioni d'Europa accostando tra loro le più grandi. Quell'Impero, che si trova tra la Germania, la Russia e l'Italia, e che mira ad associarsi altre nazionalità della penisola dei Balcani, ha altrettante ragioni dell'Italia, che ha delle antiche tradizioni cosmopolite, per vivere in pace con tutti. E per ciò specialmente coll'Italia avrebbe tutte le ragioni di mettersi d'accordo appunto per questo. Noi vediamo volontieri, che la stampa di Vienna lodi le parole amiche dei nostri ministri; ma si tratta meno di alleanze diplomatiche, la di cui sincerità sarebbe ancora da provarsi per parte loro a nostro riguardo, quanto di fissare nelle menti delle popolazioni, che nell'Impero hanno tante diverse origini ed anche tendenze, che l'amicizia coll'Italia, che non mira a conquiste, gioverebbe a loro e la pace assicurata con essa, più ancora che a noi, che possiamo averne meno bisogno di esse, quantunque la desideriamo noi pure.

Se le popolazioni comprendono questi interessi, dovranno cooperare affinchè si estendano i traffici internazionali tra la grande valle del Danubio e la penisola, e tra i due Stati ci sia una cooperazione franca, sincera, determinata e costante tanto verso l'Oriente, come attorno al Mediterraneo.

Facciano adunque con atti evidenti e spontanei svanire prima di tutto l'opinione, falsa di certo, che possono ancora nutrire al Vaticano, che la nostra grande opera dell'unità nazionale possa ancora trovare dei nemici in esse. Credano, che non è nemmeno per loro una forza il lasciar sussistere questa falsa opinione; e se il loro sovrano, andando a Venezia, ebbe il nobile coraggio di affermare la nessuna intenzione di riconquistare in Italia le provincie male acquistate nel 1815, sappiano mostrare al mondo intero, che esse comprendono anche il bisogno di vivere in pace con noi e di agire per essa, togliendo così il pericolo loro proprio di essere soffocate dalle razze potenti e numerose, che premono su loro. Ad esse quanto a noi deve premere, che l'Impero russo ed il germanico teste costituito non vengano a stabilirsi sull'Adriatico, che ormai è divenuto un mare più loro che nostro, come una porta necessaria per il traffico mondiale.

Ricordiamo qui due fatti, piccoli quanto si vuole, ma che hanno il loro significato; e che se lo avevano quando accaddero, lo acquistarono ancora maggiore nell'ultimo quarantennio, dopo altri grandi fatti accaduti e le continue manifestazioni anche pubbliche di poi.

Uno di questi fatti ce lo espresse un nostro concittadino ed amico, il quale trovandosi come ingegnere a costruire nella Dalmazia delle strade, avendo veduto nelle cappanne dei Morlacchi il ritratto dello czar Nicolò, chiese a più d'uno di essi di chi fosse quel ritratto. Sapete quale risposta egli ne ebbe? Questo è il ritratto del nostro imperatore; essi dicevano concordi.

E tale fatto ci venne in altre occasioni confermato da altre rivelazioni avute delle tendenze della politica russa. Ne citiamo uno solo. Il console russo chiese ad un gentiluomo povero di Venezia, che cercasse negli archivi di quella città tutte le memorie che si potevano riferire al dominio della Repubblica veneta in Dalmazia. Che ne volete voi fare? chiese quel gentiluomo. Non capite, riprese egli, che la Dalmazia un giorno sarà russa?

L'altro fatto accadde a Trieste nel 1848. Un valent'uomo, di origine prussiano, e più tardi ministro a Vienna, era indicato per rappresentare Trieste al Parlamento della Confederazione germanica a Francoforte. Egli fece a' suoi amici del Casino Tedesco questa domanda: Se mai l'Austria andasse in isfacelo, che cosa saremmo noi? Non dovremmo noi ritenere che Trieste fa parte della Germania?

I soci del Casino Tedesco assentirono a questa idea del prussiano futuro ministro dell'Austria, la quale era poi molto bene interpretata dal Bismarck, quando, alleato dell'Italia contro all'Austria, pose al nostro Governo il veto di spedire i volontari di Garibaldi a Trieste, prevedendo egli fino d'allora di esercitare, riguardo a Trieste, quello che i Tedeschi chiamano il loro *diritto al mare*.

Lasciamo questi due fatti, senza altri commenti, alla meditazione dei nostri vicini per quel significato che essi possono avere per l'avvenire dei loro paesi.

***

Vorremmo poi, che a questo avvenire ci pensasse anche il nostro Governo, sostituendo altri fatti a quella verbosa diplomazia del Mancini, che non serve a null'altro, che a mostrare la nostra debolezza ed inconsistenza.

Vorremmo, che si pensasse un poco a sbarrare colle necessarie fortificazioni i passi delle Alpi Giulie e Carniche, adoperandovi anche i soldati, oppure quelle tante migliaia di operai friulani, che sono costretti a cercare lavoro Oltralpe; che si pensasse una volta alla ferrovia strategica del basso Veneto orientale; che si aiutasse la utile operosità della povera popolazione friulana, perchè anche la prosperità economica e la densità della popolazione fino presso al mare è una difesa. Noi ringraziamo il Marselli ed il Menabrea che ci hanno pensato, ma vorremmo che ci pensassero anche il Ferrero ed il Baccarini, che molto bene parlò delle terre che noi abbiamo ancora da redimere sul territorio dello Stato. E le terre da redimersi sono tutte quelle del Veneto orientale, dove sembra che si riguardi il mare come una inutilità per la nostra Nazione. Laddove la porta è aperta non bastano a guardarla dei petti dei Friulani, come altri scrisse, per quanto dal 1848 in poi si sieno distinti in tutte le patrie battaglie per numero e per valore. Occorre, che si segua l'esempio di Roma antica, la quale muniva di fortilizii tutti questi paesi da lei largamente colonizzati e coperti di città romane, come Aquileja baluardo ed emporio d'Italia, Forogiulio, Giulio Carnico, Concordia Sagittaria, Opitergio, Altino e tanti altri paesi che portano ancora il loro nome latino.

A Montecitorio oggidì si ciarla molto dai partiti sminuzzati fino all'atomismo. È una rettorica che non ha punto di quella armata dei Romani antichi; e che è disgiunta affatto dalle opere per questa estremità importantissima del Regno, la quale rimane una vera terra incognita anche per molti ministri dell'Italia.

Va bene, che siamo amici ed alleati dei nostri vicini; e noi desideriamo che questa amicizia sia sincera ed operativa; ma ciò non toglie, che ognuno abbia da aver cura della sua casa e da difenderla. E si difenderebbe anche col giovarsi della operosità friulana a renderla prospera ed invidiata sì, ma non minacciata dai vicini. Noi prestiamo volontieri la nostra landa soprastante all'industriosa Pordenone per gli esercizii della cavalleria; ma non vorremmo che potesse mai più servire ad altri. La cavalleria italiana poi la vorremmo vedere accampata anche in Friuli dove abbiamo fieno ed animali da carne, che si mandano a molti paesi d'Italia, ed abbiamo anche Palmanova, eretta da Venezia quale *propugnaculum Italiae*.

Godiamo di vedere, che la stampa estera renda onore all'Italia per avere saputo non soltanto sollevarsi finanziariamente coll'ottenere il pareggio, ma abolire anche il corso forzoso della carta-moneta. Ora poi abbiamo avuto anche un giorno di vera festa nazionale col varo di un'altra gran nave da guerra il *Lepanto*. Essa però ci fa ricordare i bei giorni di Venezia, quando questa per salvare l'Italia dalle invasioni barbariche veniva consumando le sue forze, e che la Nazione ha il debito di rialzare con essa, la sua posizione sull'Adriatico ed in Levante. Per questo bisogna, che noi ci occupiamo a darci non soltanto una valida armata navale, ma anche una marina a vapore che sappia approfittare della posizione dell'Italia per farle prendere la sua parte nel traffico mondiale.

Ma per occuparsi di questo e di tutti i nostri progressi economici abbiamo bisogno altresì che nessuno possa mettere in dubbio la stabilità delle nostre istituzioni, come anche il 14 marzo la Nazione intera confermò la sua fede in esse. Noi vediamo ora quanto costi alla Francia l'instabilità delle sue, che tornano a danno di quella fiorente Nazione, che ora s'accorge di esser tornata indietro, invece che procedere innanzi, con tutta la sua Repubblica cui deve tutti i dì difendere anche a costo della libertà, che noi invece godiamo tutta intera.

Il varo della «Lepanto»

Livorno 17. La città presentava fin da stamane un aspetto imponente. Tanto numerosi giunsero fin da ieri i forestieri che stanotte moltissimi girarono le vie della città. Si calcola fossero 50 mila.

Stamane il tempo era minaccioso; prima del mezzogiorno però splendeva il più bel sole.

La città è tutta imbandierata; le vie per dove passarono i Sovrani, furono altresì ornate di fiori e di tappeti.

Nel porto campeggiano la *Roma*, il *Dandolo*, il *Barbarigo*, la *Dora*. Le truppe schieraronsi nelle vie percorse dai Sovrani. Indescrivibile l'emozione, l'ansia generale.

Poco prima del mezzogiorno giunsero i Sovrani e i principi, accolti dalle rappresentanze del Parlamento, della città,

del Governo e da una folla sterminata di popolo. Percorsero in carrozza scoperta le Vie Palestro, Garibaldi, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, del Casone, Cavour, Ricasoli, il Corso Umberto, fra le acclamazioni frenetiche e una vera pioggia di fiori. I Sovrani erano commossi dalla cordiale, espansiva dimostrazione. Il Re vestiva in civile, la Regina in velluto nero e pellicia.

Nel cantiere Orlando la folla si pigiava; in mare erano fra le navi innumerevoli le barche, cariche di spettatori.

Momento solenne. Il vescovo Remigio, dette le preci di rito, benedice la nave; poi sale sul colosso la Regina e spezza la tradizionale bottiglia di Champagne. Sulla poppa della nave compare una tabella, su cui è scritto *Lepanto*. Nessun applauso — i cuori battono convulsi.

Uno squillo di tromba dà l'ordine che si comincino le operazioni del varo, che durarono quasi un'ora. Cadono prima i puntelli — uno atterra un bravo operaio, che si rialza tosto quantunque sanguinante, e continua il lavoro. Scoppia un lungo applauso.

I lavori continuano con ordine mirabile, non un inconveniente, non una indecisione.

Tolti i puntelli, tagliansi le corde. Non basta. Occorre l'opera degli argani. Non appena questi funzionano, la *Lepanto* in pochi istanti scende maestosa nel mare.

Le bande suonano — gli operai piangono e si abbracciano — la folla urla di gioia. È un grido generale; *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Marina! Viva Orlando!*

La folla, parte si riversa sul mare a veder la nave, parte segue i Sovrani che sempre acclamati, per le vie Mazzini, S. Rocco, Vittorio Emanuele, si recano prima all'Accademia Navale, poi alla Prefettura.

In forma privata fu consegnata dal Comitato di signore la bandiera della *Lepanto* — le stesse signore offriranno una pergamena al contrammiraglio Del Santo.

Gli eroi della giornata furono gli egregi Orlando, fratelli e nipoti, che si mostrarono in tutto degni dell'alto onore ch'ebbero, di costruire il colosso *Lepanto* pella Marina italiana.

I Sovrani partirono pochi minuti fa fra le acclamazioni entusiastiche.

Livorno 17. Durante il tragitto dei Sovrani al cantiere, il facchino Bonomo Adolfo, trentenne, uscito dappoco dal Manicomio, si appressò alla carrozza reale, gridando frasi sconnesse, insensate. Gli agenti di P. S. lo allontanarono immediatamente e lo accompagnarono in questura. L'incidente non ha alcuna importanza, la cittadinanza conoscendo lo stato di mente del Bonomo.

I Sovrani, dopo la visita all'Accademia navale, si recarono in prefettura ove ricevettero le principali autorità. Lungo le strade percorse, le ovazioni furono continue.

Partirono alle 4 e mezzo salutati continuamente da evviva entusiastici. Folla immensa. Città festante. Ordine perfettissimo.

Livorno 17. L'illuminazione di Ottino riuscì stupenda; nel cantiere la luce elettrica fece bellissimo effetto; numerosi concerti, gran concorso, rappresentazione di gala e città festante.

Livorno 18. I Sovrani espressero alle autorità la loro soddisfazione per l'affettuosa accoglienza. I fratelli Orlando vennero decorati. La squadra è partita stamane. Continua l'affluenza di forastieri.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 17. Appena aperti gli sportelli al cambio in valuta metallica, gli stipendi e le pensioni agli impiegati dello Stato saranno pagati parte in argento e parte in biglietti dello Stato.

— Confermasi che il Papa vuole che durante le funzioni della settimana santa l'ingresso nella Cappella Sistina sia libero.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 17. Corre voce che l'imperatore, nell'occasione del natalizio di Re Umberto, gli scrisse una lettera autografa accennando al desiderio di rendere presto, insieme all'imperatrice, la visita ricevuta a Vienna dai Reali d'Italia.

— Nel processo dei socialisti, il procuratore di Stato avendo ritirato l'accusa, cinque accusati vennero posti in libertà.

Francia. Parigi 17. Gli anarchici di Reims distribuirono ai soldati proclami rivoluzionari. Si fecero molti arresti oggi a Parigi; nei dipartimenti se ne faranno degli altri. Domani si faranno dei banchetti in parecchie città e si terranno parecchi meetings in Parigi. Una parte della guarnigione di Versailles rinforzerà domani la guarnigione di Parigi. La polizia di Saint-Etienne strappò degli affissi invitanti gli operai a riunirsi, per intimare al municipio di organizzare le officine nazionali.

Ieri mattina alle 11 tre sconosciuti si presentarono alla Banca Davoine nella Rue Favart nel centro di Parigi. Il cassiere si trovava solo. Essi lo imbavagliarono e lo legarono allo scrittoio. Quindi tolsero dalla cassa nove mila lire, trascurando i titoli bancari. I tre malfattori si eclissarono.

Il *Temps* dice che in seguito a carte sequestrate nel domicilio di Pages, uno degli individui che scortarono la Luisa Michel nel saccheggio delle panetterie, la giustizia si trova sulle traccie di un affare distinto dalle dimostrazioni della settimana scorsa.

Il *Paris* dice che molti inquilini e proprietari del quartiere presso il palazzo Borbone, fanno turare le aperture delle cantine dai fabbri-ferrai. Si verificò se i cancelli interni del palazzo di Lussemburgo chiudano bene. Generalmente credesi che, stante le misure prese dal governo, domani nulla avverrà di serio almeno nelle vie.

— Parigi 17. Martedì si firmerà la Convenzione per la protezione della proprietà industriale. I lavori della Conferenza si riassumono nella approvazione del progetto elaborato dalla Conferenza di Parigi nel 1880, con lievi modificazioni. Fu deciso di creare in Isvizzera un ufficio internazionale. La prossima Conferenza si riunirà a Budapest.

Portogallo. Oporto 17. Alcuni portoghesi affigliati alla «Mano Nera» vennero arrestati.

Rumania. Bucarest 17. Il Senato e la Camera approvarono in terza lettura la revisione della costituzione. Oggi il Re leggerà il messaggio che scioglie il parlamento.

— Bucarest 17. Un messaggio reale annunzia lo scioglimento del Parlamento: constata l'eccellente situazione finanziaria. Non contiene nulla sulla Conferenza, nè sulla politica estera. Ringrazia le Camere; esprime profondo attaccamento alla Rumenia e fede nel suo avvenire. Il *Giornale ufficiale* promulga la legge che assegna 15 milioni per i lavori delle fortificazioni.

America. Nuova York 17. Donovan Rossa, capo dei feniani, dichiarò che l'esplosione a Londra non è accidentale, ma cagionata dalla dinamite. Sheridan dichiarò che l'esplosione è opera degli irlandesi, e preludio di fatti più gravi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 24) contiene:

7. Avviso di seguito deliberamento. A seguito dell'incanto tenutosi presso questa Prefettura, l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto d'arginatura a sinistra del fiume Meduna di fronte all'abitato di Selva (Zoppola) venne provvisoriamente deliberato per l. 8111.17 in seguito all'ottenuto ribasso del 2.51 per cento sul dato di stima. Il termine utile per consegnare offerte in diminuzione del detto prezzo non minori del ventesimo scade al mezzodì del 20 corr.

8. Convocazione di creditori. Il Giudice delegato per gli atti del fallimento di Baccino Luigi di Cividale ha ordinato la convocazione dei creditori davanti a sè nella residenza del Tribunale di Udine nel 23 marzo corrente.

9. Nomina di curatore. Venne nominato a curatore del fallimento di Antonio Cossio il notaio dott. Baldissera.

10. Avviso per secondo esperimento d'asta. Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi il 10 marzo corr. per la vendita di 1572 piante abete dei boschi Giarsetto e Cercen della frazione di Collina (Forni Avoltri) valutate lire 14461.58, il 20 corr. nel Municipio di Forni Avoltri si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita delle piante suddette. (*Continua*).

Gradimento Reale. Il Ministro della Real Casa ha risposto col telegramma seguente agli auguri diretti a S. M. il Re da questa Deputazione provinciale in occasione del di Lui compleanno:

Signor Prefetto — Udine.

Nome di S. M. prego la S. V. di ringraziare vivamente cotesta Deputazione Provinciale del suo affettuoso pensiero e dei ben graditi suoi auguri in occasione augusto compleanno.

Ministro, Visone.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.
Sedute dei giorni 5 e 12 marzo.

La Deputazione approvò la costituzione del Consorzio per la condotta veterinarie fra i Comuni di Codroipo, Bertiolo, Varmo e Rivolto pel triennio 1883-84-85 e la conferma del signor Ciani Luciano a veterinario del Consorzio medesimo.

Autorizzò a favore delle Ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla ditta Leskovic e Comp. di l. 277.40 per carbon fossile fornito e da usarsi pel riscaldamento delle stanze degli uffici provinciali.

— Al sig. Bulfon Biagio di l. 2000 quale rata seconda di acconto per lavori di ristauro al ponte internazionale sul Iudri.

— Al signor Cappellari Bortolo di l. 2000 in causa rata terza di acconto per lavori di ristauro ai ponti sul Tagliamento e Meduna.

Approvò, dietro facoltà impartitale dal Consiglio provinciale, il processo verbale della sessione straordinaria tenuta dal Consiglio stesso nel giorno 6 marzo 1883.

— Autorizzò il pagamento di l. 150 a titolo di gratificazione per straordinarie prestazioni all'applicato d'ufficio sig. Cassacco Nicolò.

— Similmente di l. 200 a favore del sig. Biasoni Francesco assistente tecnico provinciale.

— Similmente di l. 4500 a favore del personale insegnante della Scuola Magistrale di Udine.

Deliberò di pagare l. 3736 a favore dell'amministrazione dell'Ospitale di Palmanova a saldo spese di cura e mantenimento di maniache povere occorse nel mese di febbraio a. c. nelle succursali di Palma e Sottoselva.

— A favore di varii esattori di it. l. 210.03 in causa discarichi d'imposta.

— Al Comune di Palmanova di l. 400 quale sussidio provinciale 1882 per la condotta veterinaria consorziale.

— Alla Presidenza della Latteria sociale costituitasi in Maniago il sussidio di l. 300.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di l. 7518.25 per le spese di cura e mantenimento di maniache provinciali pel 2° bimestre 83.

Nelle dette sedute vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 73 affari dei quali: n. 34 relativi alla Amministrazione provinciale, n. 31 di tutela dei Comuni, n. 7 risguardanti Opere Pie ed uno di contenzioso amministrativo.

Il Deputato prov. F. Mangilli.
Il Segretario *Sebenico*.

Nell' onomastico di Garibaldi. Dalla Presidenza della Società dei reduci riceviamo copia del seguente dispaccio:

Menotti Garibaldi — Roma.

Società Friulana Reduci Patrie Battaglie con mestizia e reverenza ricorda oggi vostro Grande Genitore. Di Lui gloriosa memoria varrà tener sempre accesa flamma amor patria ed a rammemorare gioventù i sublimi palpiti di quell'Eccelso pegli oppressi fratelli invocanti invano alla libertà.

Presidenza, Berghinz-Galateo.

Elezioni della Società generale operaia. 482 furono ieri i votanti per la nuova Rappresentanza sociale. 482 elettori, non sono pochi, se si pensa che si astennero dal votare tutti gli oppositori e che molti altri, non essendovi lotta, non accorsero alle urne.

Fattosi lo spoglio delle schede per la nomina del presidente, il cav. Marco Volpe riportò 462 voti, e 20 voti andarono dispersi, comprese sette schede bianche.

Questa sera alle ore 8 comincerà lo spoglio delle schede dei 24 consiglieri.

Dal capitano cav. Ferdinando Vatta, delegato a rappresentare la Città di Palmanova al varo della corazzata *Lepanto*, quel Municipio ricevette sabbato sera il dispaccio seguente:

Sindaco di Palmanova

Varo *Lepanto* riuscito splendidamente. Trionfo industria nazionale. Acclamazioni entusiastiche al Re. Ringrazio onorevolissimo incarico. Vatta

Miseria desolante. Chi sabato, nelle ore pomeridiane, si fosse trovato in questo Giardino grande, avrebbe assistito ad uno dei più tristi, dolorosi spettacoli.

Una giovine donna, discinta e lacera, macilenta per gli stenti e la fame patiti, seduta sul pendio della riva del Castello, era attorniata da quattro piccole creature, di cui la più piccina si poteva calcolare avesse 4 o 5 mesi.

Accanto ad essa, colla faccia stravolta, ed abbattuto, stava in piedi un uomo; il padre di que' sventurati bambini.

La donna chiedeva in lingua straniera la carità ai passanti, mostrando a questi una gonfiezza enorme che le sporgeva da una parte laterale del collo.

Per opera di pietosi cittadini, la sventuratissima madre venne la sera di sabato stesso fatta accogliere nell'Ospedale, dove essa piangendo e smaniando non voleva entrare, per lo strazio che provava nel dover lasciare sulla strada, senza tetto e senza pane i suoi poveri quattro figliuoli.

L'infelice è certa Caterina Tolnasegh, polacca, maritata a Francesco Bassi, friulano, e crediamo anzi udinese.

Ieri, in seguito a nuove domande fatte da caritatevoli persone, venne pure accolto nell'Ospitale, perchè malaticcio, uno dei quattro figli, dell'età di circa un lustro.

Questa povera creatura nacque a Gerusalemme, e da ciò solo si può arguire quali disastrosi viaggi, quali lunghi patimenti abbia sofferti quell'infelice famiglia!

Ieri sera, fuori Porta Aquileia, si trovavano gli altri tre figliuoli stendendo la mano ai passanti, intanto che il più grandicello, spettacolo straziante! faceva succhiare al fratellino lattante una pezzuola bagnata nell'acqua, sperando così forse di attutirne la fame!

Oh miseria, miseria! Codeste sono scene che fanno profondamente commuovere e raccapricciare.

Noi alziamo la nostra voce, perchè questa ospitale e caritatevole città, tanto ricca di pii istituti, cerchi di far accogliere in qualche maniera quei disgraziati fanciulli, rispondendo così alle leggi del cuore e dell'umanità.

Il « Miserere » di Mons. Tomadini. Troppo tardi per essere inserita nel giornale di sabato, ci giunse in quel giorno la seguente:

Cividale è ognora addolorato per la immatura perdita di Mons. Jacopo Tomadini, ed in ispecialità i componenti la Cappella del Duomo, che si veggono privi del loro amorosissimo maestro.

In tanta irreparabile sventura essi non trovano migliore conforto, che nell'eseguire le angeliche note di quell'immortale. Domenica, lunedì e martedì di sera assisteremo in Duomo all'esecuzione del suo primo Miserere, e, per quanto ci si dice, sarà bene interpretato. Vi terrò in seguito informati dell'esito e del giudizio che, all'epoca di quel lavoro, si faceva sul nostro Tomadini.

Cividale, 16 marzo 1883. L.

La festa di Branco. Branco, frazione a mezzo chilometro da Feletto Umberto, sabato scorso era in festa. L'acqua per tanto tempo desiderata era giunta a Branco e zampillava lietamente dalla nuova fontana. Era bello a vedersi lo spettacolo di tutta quella gente allegra e festosa. Le donne correvano alla fontana colle secchie infioccate, coi ponticelli adorni di nastri.

Il sindaco, cav. Toso, pronunciò un discorsetto di circostanza che venne applaudito da tutti gli astanti, memori come a quell'egregio funzionario si deva non poca parte della magnifica riuscita.

Quanto prima l'acqua giungerà anche a Feletto; mancano i soli tubi che sono aspettati da Gemona e, se giungevano a tempo, alle Feste di Pasqua anche Feletto celebrerà forse un'utilissima epifania.

Inumanità. L'altro giorno gli abitanti di via Grazzano assistettero ad uno spettacolo straziante.

Dalla filanda così detta del *Greco* si vide uscire una povera setaiuola piangente e sanguinante. Nè più nè meno: quella infelice era bagnata di sangue.

Chi l'aveva ridotta a quel modo sono i due soprastanti della filanda, i quali s'imbestiarono fino a romperle la persona con pugni e calci perchè il lavoro di quella meschina aveva presentato un peso di meno o di più.

Non paghi alle percosse, la cacciarono via, per niente commossi all'idea di gettare così sulla strada un'orfana di padre e di madre, senza nessuno.

Ora ella è stata ricoverata nell'Ospitale.

Alla filanda del Greco le bastonate sono all'ordine del giorno: per quei *fraiter* li il 1866 non ha senso comune. Non hanno cuore; pagano meno che in ogni altra filanda, esigono lavoro di più e, dal detto al fatto, per qualunque nonnulla cacciano le setaiuole.

Protestiamo energicamente, in nome dell'umanità e della giustizia, contro tali infamie, e ci dichiariamo pronti a firmare la presente, come qualunque altro atto, quando ne venisse la necessità.

Alcuni cittadini.

Viaggio inutile. Da un paese friulano subito dopo il confine, sarebbe scappato il segretario comunale, recando con sè, per distrazione, la cassa. Il buon uomo sarebbe venuto a Udine e avrebbe preso un biglietto per il nuovo mondo; ma il telegrafo, più svelto di lui, lo avrebbe fatto conoscere alla Questura, e questa sarebbe già sulle vere tracce del viaggiatore.

Così *si dice* e noi, per debito di cronisti, lo registriamo.

Sul tentato furto di ferro alla stazione ferroviaria. A quanto sappiamo, pare che i galantuomini da gattabuia, che volevano rubare dei pezzi di ferro alla stazione ferroviaria, sieno stati riconosciuti.

Se questa notizia è vera, sarebbe proprio il caso di dire che il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi, e i galantuomini non sullodati andrebbero frattanto a far la conoscenza di altre sbarre di ferro, pochissimo desiderate.

Teatro Minerva. Dico il vero che io non ho mai saputo nè molto meno creduto di essere un cronista teatrale di *voglia*, come bellamente si esprime il *distinto* quanto *gentile* e *valente* mio collega del *Friuli*; so però che, quand'anche avessi avuto la debolezza di credermi tale, non sarei mai stato tanto sciocco, o per lo meno tanto matto, da far ridere la gente alle mie spalle col farlo strombazzare sulle colonne di un giornale, come ha fatto lui. Quegli aggettivi lusinghieri io li lascio al mio collega Tomaso..... — e gli dirò Thom quando mi farà vedere il certificato di sudditanza inglese od americana — che, a quanto pare, per modestia può dare dei punti alla violetta mammola.

Ch'egli non trovi il concetto che ha ispirato la *Luna di miele* impossibile e quasi assurdo, non mi meraviglia punto, inquantochè, per essere coerente a sè stesso, il bello egli deve trovarlo brutto, il brutto bello, l'assurdo possibile, il possibile assurdo; ma quello che non ha trovato lui, uomo *di concetto....* a quel che par molto fino, l'ha trovato il pubblico e la stampa tutta, le di cui opinioni, per quanto poco possano valere, io le credo assai più *distinte* e *valenti* che non quella dell'*illustre*, e questo ce l'aggiungo io, mio collega.

Io pur nacqui a esser libero! io pure a esser felice!

scrive Cavallotti; e se applicando questa teoria al dramma in parola, ella non la trova assurda, oh caro Tomaso provi ad ammogliarsi, ed io mi darò cura d'innamorarmi pazzamente di sua moglie perch'ella poi mi ceda un briciolo di quella felicità che in me ella riconosce di diritto, giacchè:

Io pur nacqui a esser libero! io pure a esser felice!

e poichè è

Sacrosanto il diritto d'ogni mortal che vuole
La sua parte di amore e di aria e di sole.

Continui pure così sig. Tomaso; l'assicuro io che il suo giornale non avrà bisogno di andare in cerca della nota allegra giacchè questa gliela procurerà tutti i giorni Lei stesso.

* *

Nella sua serata d'onore la signora Prosdocimi è stata fatta segno alle dimostrazioni di simpatia e di stima le più lusinghiere. Un pubblico numeroso e sceltissimo festeggiò la distinta attrice che venne regalata d'un bellissimo mazzo di fiori con nastro bianco e d'un anello d'oro, omaggio di qualche suo ammiratore.

Non vi parlo degl'*Innamorati*, commedia del Goldoni, che tutti conoscono, giuocata dagli artisti ammirabilmente e che fruttò alla seratante ed al sig. Strini vivissimi applausi. Non vi parlo neppure della *Consegna è di russare*, farsa che si replicò anche ieri a sera e nella quale quel simpatico artista ch'è il Ronconi ci fece tutti smascellare dalle risa; vi dirò piuttosto qualche cosa della commedia in un atto *Tutto il male non viene per nuocere*, del prof. Fiammazzo.

L'argomento è semplicissimo e non presenta alcuna novità. Livia (Prosdocimi) ed Ernesto (Roncoroni) sono due cugini che si amano, ma che non se lo dicono, la prima per quel riserbo naturale in una ragazza, il secondo perchè non crede realmente d'amarla, perchè buontempone e scavezzacollo, com'egli si dice, non vuol rinunciare alla sua vita di scapolo; e perchè anche gli parrebbe ridicolo diventare d'un tratto uomo serio, fare lo svenevole con una donna per pigliarsela poi in moglie e tenersela per tutta la vita.

Il signor Rinaldo Monfiore (Strini) per una fortuita combinazione invitato al banchetto che lo zio (Capodaglio) dà in occasione del suo onomastico d'accordo con lui finge di corteggiare Livia, le è sempre d'attorno, le fa il galante in modo da parere innamorato; questa cosa suscita in Ernesto la gelosia a segno tale che egli provoca Rinaldo, lo insulta, e la cosa dovrebbe finir con un duello quando interviene in buon punto lo zio, il quale scuopre che quella era una macchina da lui montata, che il signor Rinaldo è ammogliato, per cui la conclusione... indovinata fin dal principio, il matrimonio dei due cugini.

Tenendo calcolo che questo è un primo lavoro si può dire che è riuscito benino. L'argomento, come già dissi prima, è semplice e non ha il pregio della novità. La gelosia è un soggetto ormai sfruttato da tanti autori in così diversi modi, in così varie maniere che presentandocelo così solo senza che sia collegato ad altri fatti d'importanza che possano interessare l'azione non può omai ottenere che un mediocre effetto.

Bisogna riconoscere però che è una

commediola scritta con molto garbo, qua e là scoppietta ogni qual tratto, come un razzo, una qualche frase di vivacità. piena di spirito che fa buon sangue e che strappa di botto le risa. In certi punti però il dialogo è troppo prolisso, e il monologo di Ernesto avrebbe bisogno di più di qualche taglio, e con ciò acquisterebbe maggior efficacia.

Questo lavoretto dimostra nell'autore dell'ingegno che andrà sempre più perfezionandosi una volta ch'egli siasi più impratichito nei segreti della scena.

Il pubblico salutando gli artisti che lo eseguirono in modo veramente inappuntabile, volle salutare pur lui e festeggiarlo. Io vi unisco le mie congratulazioni.

***

Nella *Società che si diverte*, Pailleron ci ha messo dinanzi uno dei tanti quadri della vita parigina. La tirannia dello spazio mi costringe ad essere brevissimo.

Vi troviamo un marito — come chiamarlo? — *predestinato e contento* —; uno zio che viene dalla Provincia per informarsi sulla condotta del nipote che da quattro anni è il *sostituto* del marito suddetto — e ciò perchè ora deve sposarne la figliuola —; un giovane elegante che va in cerca di un domino celeste per terminar un'avventura incominciata al Teatro dell'Opera; e diversi altri tipi secondari.

Conclusione: il nipote sposa la figlia dello zio; il giovane elegante trova il domino azzurro nella donna del marito e sostituisce quindi *il sostituto* che va in Provincia, accompagnato dalle lagrime del marito a cui questa separazione, e c'è da ridere davvero, riesce dolorosissima.

L'intreccio buonissimo, i caratteri vivi e naturali, quello del marito un po' forse esagerato, condotta del lavoro eccellente, dialogo sempre vivace e spiritoso, una buona commediola in un atto, assai inferiore però al *Mondo della noia.* REMO.

—

Per questa sera:

Fedora dramma in 4 atti di Vittoriano Sardou. Nuovissima per Udine.

Quanto prima:

Peripezie del matrimonio, dramma in tre atti in prosa di Zanini Achille.

Lo stratagemma di Arturo, brillantissima commedia in 3 atti dai signori Duru e Chivot. Nuovissima per Udine.

Il crematoio. Scrivono da Udine al *Tagliamento* che si aspetta qui di giorno in giorno l'ing. Venini di Milano a costruire il crematoio.

Suicidio. Pochi giorni or sono e precisamente la sera del 10 andante in S. Giovanni di Polcenigo fu trovata nella propria stanza appesa ad un trave la sessantenne Teresa Zanolin. La infelice che era affetta dalla pellagra, sfuggendo a qualsiasi sorveglianza, erasi a quel modo suicidata.

Contravvenzioni. Siamo da capo colle dolenti note delle contravvenzioni a carico dei vetturali pubblici.

Uno di questi ieri, forse perchè era domenica, pensò bene, alla stazione ferroviaria, dove trovavasi col proprio bucefalo, in attesa di un treno, di abbandonare il proprio veicolo per la bellezza di circa un'ora, portandosi frattanto in una osteria a berne tranquillamente un bicchiere.

Egli avrà pensato tra sè: Tanto già il mio bucefalo è un animale così tranquillo, che a stento si trascina avanti coll'aiuto della frusta. Non c'è pericolo quindi che abbia a scappare.

Un altro di questi vetturali, doveva ieri mattina trovarsi, perchè di servizio notturno obbligatorio, alla stazione ferroviaria in attesa della corsa delle 4.55 antimeridiane,

Sicuramente si sarà invece addormentato, o si sarà dimenticato del servizio che a quell'ora doveva prestare.

Ieri infine verso le 4.50 pom. altri due vetturali che si trovavano in compagnia di parecchi compagni sulla Piazza Vittorio Emanuele, fecero un baccano indiavolato, ingiuriandosi scambievolmente e proferendo certe bestemmie da far scappare il diavolo in carne ed ossa.

Il pubblico numeroso che assisteva a quella scena poco.. parlamentare non se ne mostrava punto edificato; senonchè un vigile urbano, accorso prontamente, potè ripristinare l'ordine, ponendo i due vetturali in contravvenzione.

Interramento. Venne interrato, d'ordine del Veterinario Municipale, un vitello, perchè affetto da etisia.

Un cane idrofobo. Nelle ore pomeridiane del 10 corr. un cane, affetto da idrofobia, proveniente, pare, dal Comune di Sacile, attraversava i territori dei Comuni di Polcenigo e Budoia. Quantunque perseguitato dai RR. Carabinieri della Stazione di Polcenigo e da parecchie altre persone, non si riuscì, purtroppo, ad evitare disgrazie, giacchè quel cane a Budoia atterrò un fanciullo graffiandolo, e a Dardago mordeva la mano ad una fanciulla nipote del mugnaio di quella frazione. Il cane stesso venne poi ucciso nelle vicinanze del molino di Val di Croda. Ignorasi se durante la lunga strada percorsa abbia per avventura morsicato altre persone od altri cani.

Sulla latteria sociale di Piano d'Arta abbiamo ricevuto uno scritto, che, difettandoci lo spazio, dobbiamo rimandare ad altro numero.

Comunicato. Gli Studenti dell'Istituto Tecnico si credono in dovere di rettificare in parte ed parte smentire quanto nei giorni scorsi venne reso pubblico dai giornali cittadini, probabilmente da chi aveva un'interesse a svisare ed alterare i fatti per mettere sè stesso al coperto di qualunqne censura gliene potesse derivare pel suo inconsulto ed inurbano procedere verso gli studenti medesimi.

Non è vero, signor F. A., che gli studenti dell'istituto tecnico siano stati invitati dall'egregio signor Direttore *a venire alla scuola accompagnati dai propri parenti, per dare a voi,* garrulo reclamante, *una soddisfazione,* col credere di punto in bianco alle vostre gratuite e menzognere asserzioni. Il signor Direttore ha bensì preso quella misura, consentita ed imposta dai regolamenti, e che sta nei suoi poteri come responsabile della disciplina dallo stabilimento, ma non già per seguire voi che andate in cerca di promuovere disordini, laddove mai ve ne furono, ma solo pel fatto che gli studenti hanno mancato all'osservanza di alcune pratiche di disciplina interna. Lo stesso signor Direttore, che ha preso le misure suaccennate per motivi giusti e plausibili, ha acconsentito agli studenti di dare, poichè fu pubblica, la falsa accusa, una pubbl.ca smentita.

Se volete continuare a fare il *vigile* e custodire le piante e le cose tutte di spettanza del pubblico, fatelo pure, ma siate veramente urbano, come lo sono quelli che lo esercitano pel bene comune e non vogliate più esporvi alle recriminazioni e disapprovazioni di tutta la cittadinanza, alla derisione e taccia di mentitore.

Gli studenti del IV corso.
Sezione Fis. - Matem.

Don Fabio Federicis di Rive d'Arcano non è più.

Da insidioso morbo assalito, dovette cedere all'inesorabile falce ieri alle ore 8 pom. nell'età di 66 anni,

Di carattere franco e leale, visse indipendente, quantunque ridotto nelle più strette condizioni economiche.

Fu onesto cittadino, buon patriota, ottimo amico.

La sua perdita viene compianta da un'innumerevole stuolo di amici.

Rive d'Arcano 17 marzo 1883.

G. A.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dall' 11 al 17 marzo.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	8
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale n. 16.

Morti a domicilio.

Ugo Valeriani di Vladimiro d'anni 3 — Anna Codugnello di Pietro di mesi 4 — Mario Bubba di Achille di giorni 16 — Everardo Locatelli fu Gervasio d'anni 60 inserviente ferroviario — Luigi Zenarotta di Valentino di mesi 1 — Giovanni Peronio di Angelo di mesi 7 — Elvira Raitano di Giuseppe d'anni 3 — Giuseppe Cozzi fu Angelo di mesi 9 — Anna Traghetti fu Gio. Batt. d'anni 50 possidente — Anna Francescatto di Pietro di mesi 9 — Giuseppina Baschiera di Francesco d'anni 2 — Olimpia Nardoni di Lazzaro di mesi 3 — Anna Mitri di Antonio di mesi 10 — Speranza Perini di Giorgio d'anni 2 — Erminia Moschini di Lorenzo d'anni 14 scolara — Antonio Terrivani di mesi 1 — Lucia Baschiera di Francesco d'anni 6·

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Chiandetti fu Giuseppe d'anni 68 att. alle occ. di casa — Anselmo De Sabbata di Gio. Batt. d'anni 36 calzolaio — Maria Valussi-Pitassio fu Francesco d'anni 77 lavandaia — Italia Stella di giorni 15 — Giacomo Miani fu Gio. Batt. d'anni 83 agricoltore — Antonio Comisso fu Daniele d'anni 84 fornaio — Antonio Cavazzo fu Rocco d'anni 51 fabbro ferraio — Valentino Frustaneo di giorni 9 — Lorenzo Sivian fu Giacomo d'anni 56 tessitore — Teresa Saura-Bierti fu Antonio d'anni 73 fruttivendola — Giustina Codabionich-Luca fu Gio. Batt. d'anni 76 rivendugliola — Giovanni Dorè di giorni 11 — Domenico Betuzzi fu Gio. Batt. d'anni 64 muratore — Maria Da Pozzo fu Matteo d'anni 18 contadina — Adalgisa Tossini di mesi 1 — Giov. Batt. Ballico fu Giovanni d'anni 58 cordaiuolo.

Morti nell' Ospitale Militare.

Giuseppe Soressina di Pietro d'anni 20 soldato nel 6° regg. cavalleria — Cosimo De Parla di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 5.° regg. cavalleria.

Totale n. 35

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Gio. Batt. Zilli agricoltore con Anna Franzolini contadina — Giuseppe Cozzo fabbro con Annunziata Vilotta cameriera — Vittorio Turchetti parrucchiere con Maria Di Monte setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte nell' albo municipale.

Mario Mos impiegato ferroviario con Erminia Santi civile — Giuseppe Rubini negoziante con Emilia Carlini agiata.

ULTIMO CORRIERE

Ieri a Parigi.

Parigi 18. Notizie finora da vari punti dicono che la fisionomia di tutti i quartieri è più calma del solito. Moltissimi cittadini profittano della prima domenica di bel tempo per andare in campagna. Le forze militari non si vedono spiegate. Le porte delle caserme sono chiuse; ma attraverso i cancelli della scuola militare dinanzi al campo di Marte si vedono cannoni e furgoni approntati.

Perfettissima calma dappertutto anche al Pere Lachaise.

A Roubaix molti gruppi tentarono una dimostrazione. Le guardie li respinsero. Avvennero alcune risse, otto arresti. A Saint Etienne la dimostrazione è completamente abortita. Pochissimi dimostranti; centinaia di curiosi che furono dispersi dalla polizia.

Parigi 18. In una riunione di revisionisti nella salaOberkampf si invitarono gli elettori a non rieleggere i mandatari infedeli, a richiedere la dimissione degli attuali, a domandare la Costituente, la revisione e la soppressione del Senato.

Una riunione del comitato rivoluzionario delle Scuole si pronunciò contro ogni dimostrazione nelle strade oggi. Temonsi disordini a Roubaix; vi furono spedite delle truppe.

Parigi 18. Iersera in nna riunione della lega popolare realista, alcuni oratori criticarono il governo. Gli anarchici invasero la sala. Fu approvata una mozione, dicente che la sola monarchia può dare il benessere al popolo. La riunione si è sciolta in grandissimo tumulto.

Parigi 18. Il ministero avea prese le seguenti misure: Le truppe di Parigi, Versailles e Vincennes erano consegnate, i posti raddoppiati e nuovi posti stabiliti. Un reggimento di corazzieri era giunto da Versailles. La Prefettura di polizia stabilì cinque punti di concentrazione per le guardie della pace.

In una riunione nella sala Berreani, Joffrin, davanti a 500 assistenti, fece l'elogio della Comune con calma.

Nella riunione in sala Rivoli erano 1500 assistenti. Parecchi oratori erano iscritti. Mascard, Joffrin e Labusquiere invitarono gli astanti a non partecipare ad alcuna dimostrazione. Fu approvata una mozione, invitante i proletari ad astenersi da qualsiasi dimostrazione, ma di proseguire nella propaganda socialista.

In parecchie altre riunioni eranvi pochissimi assistenti.

Un attentato.

Londra 18. Ieri a Windshor due uomini, travestiti da donna, tentarono di pugnalare Lady Florence Dixie, scrittrice di articoli contro la Land-league. La Dixie restò incolume.

TELEGRAMMI

Londra 17. Lo *Standard* dice che il Kedive farà un viaggio in Europa.

Amsterdam 17. Stamane forti scosse svegliarono la città. Vennero attribuite da principio a qualche esplosione, che finora non è confermata. Credesi generalmente che sia stato il terremoto.

Londra 17. L'*Economist* loda il progresso dell'Italia, e la lealtà dei finanzieri italiani che sono riusciti a porre si in alto il credito italiano.

Bucarest 17. Il Re e la Regina partiranno domenica per l'Italia; si recheranno alla villa Pallavicini presso Pegli.

Algeri 17. Un dispaccio da Geryville, reca che Sichanza, capo dei Sidecheir, tratta col generale Thomassin per la sommessione di Sislimann e Bu-Amena.

Parigi 18. Si è formato un comitato sotto la presidenza di Jaureguiberry per l'erezione d'un monumento a Chanzy. La base del monumento recherà la scritta: «Chi vuole il bastone di maresciallo vada a coglierselo oltre il Reno» parole da lui pronunciate in una memorabile occasione.

Il governo prepara un'esposizione industriale, puramente nazionale, che avrà luogo qui nel 1885.

Il Kedive è partito per l'Italia. Prima di partire si congedò coll'ambasciatore Menabrea.

Pietroburgo 18. Procede l'inchiesta sulle recenti malversazioni. La revisione dei libri non è ancora compiuta; però furono constatati finora degli ammanchi per oltre 143,000 rubli. Si crede che supereranno il milione.

Iersera, sulla pubblica via, il capitano Saitschuk tirò contro il capitano Ossibow un colpo di rivoltella ferendolo mortalmente. Ignorasi la causa di questo scontro.

Il consiglio dell'amministrazione comunale ha intenzione di rizzare un monumento a Gorciakoff.

Gorizia 18. Ieri mattina cessò di vivere improvvisamente questo principe arcivescovo dott. Andrea Gollmayr.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 marzo

Venezia	45	47	29	78	41
Bari	65	49	81	50	58
Firenze	6	46	88	22	28
Milano	29	7	77	12	24
Napoli	79	58	87	40	1
Palermo	78	32	62	80	49
Roma	68	42	75	22	31
Torino	50	59	7	44	64

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ROMA PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI ROMA

50 **VIAGGI DI ANDATA E RITORNO DA UDINE A ROMA**

a prezzi ridotti

DURATA 15 GIORNI Prima Classe L. **108.20** Seconda Classe L. **75.50** Terza Classe L. **51.70** DURATA 15 GIORNI

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

EMANCIPAZIONE DAL GIAPPONE

XXI° Esercizio di non mai falliti risultati

Istituzione Bacologica

SENZA PREMIO

Allevamento 1883

Cirimbelli Emanuele

36 QUINZANO D'OGLIO

Sottoscrizioni al seme bachi provenienti da riproduzioni ed allevamenti studiati ne' centri maggiori, cascine Lieta Speranza Fede Rinascente Indipendenza Stabilimento

Verde, Bianca, Giapponese pura ed incrociata, Nostrana pura e crociata.

A garanzia dei sottoscrittori è libera l'ispezione sulle partite bozzoli farfallazione, scelta fisiologica e microscopica.

Si offre sul programma lo Elenco generale (col relativo indirizzo) dei singoli Allevatori che furono incaricati per gli allevamenti da riproduzione.

Lo Stabilimento è inoltre provveduto di Frigorifera per la perfetta conservazione del Seme, che si concede gratis pei sottoscrittori, ai quali raccomandasi di non prelevarlo se non alla vigilia di disporlo a nascere onde evitare alterazioni di sorta.

Le commissioni si ricevono direttamente dalla Ditta nonchè presso i signori Incaricati muniti di legale mandato.

Si cede il seme anche a prodotto in natura come anche con sconti e dilazioni speciali del pagamento in contanti.

Si spediscono programmi gratis a chi ne facesse ricerca.

Usando la ferrovia Milano-Cremona smontare Casalbrettano distante kil. 6.

Usando la ferrovia Brescia-Cremona smontare Verolanuova distante kil. 6.

Indirizzi per telegrammi. — Cirimbelli Emanuele, Quinzano d'Oglio, prov. di Brescia, mandamento Verolanuova.

Incaricati si potrebbero accettare quando avessero ad offrire: **Solidità, moralità, attività ed attitudine.**

STRAORDINARIA AMMIRAZIONE

produce il **patentato Estratto d'inchiostro,** da poco tempo inventato e garantito libero di sostanze velenose.

Questo estratto è indispensabile per gli uffici, scrittoj, scuole e per viaggiare.

Un pezzetto di quest'inchiostro messo in tanta acqua quanta ne può contenere circa un anello da cucire, produce il miglior inchiostro copiativo possibile, il quale non ingrossa nè intacca o guasta le penne.

Con la doppia quantità di acqua si ottiene un inchiostro da scrivere superlativamente buono. 49

A. Pollak — Vienna *Neubangasse N. 70.*

UDINE

N. 8 — Via Paolo Sarpi — N. 8

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anatarina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 51

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La Bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street, New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

TORCE-BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di cent. 90 con la relativa istruzione. 32

19 COPERTE DA VIAGGIO — PLAIDS INGLESI SOPRABITI IN CAPUCCIO IMPERMEABILI

Udine — Via Mercatovecchio N. 2 — **Udine**

SPECIALITÀ VESTITI DA BAMBINI

Venezia — S. Bartolomeo N. 5282 — Venezia

PIETRO BARBARO

avvisa

la sua numerosa clientela, di aver fornito il suo Magazzino di stoffe ultima novità del giorno; nonchè di avere approntato un grandioso assortimento di

Vestiti e Soprabiti

mezza stagione

di stoffe garantite pura lana con fodere di raso e satin ai segnenti

PREZZI FISSI:

Vestiti completi da L. **30** a L. **50**

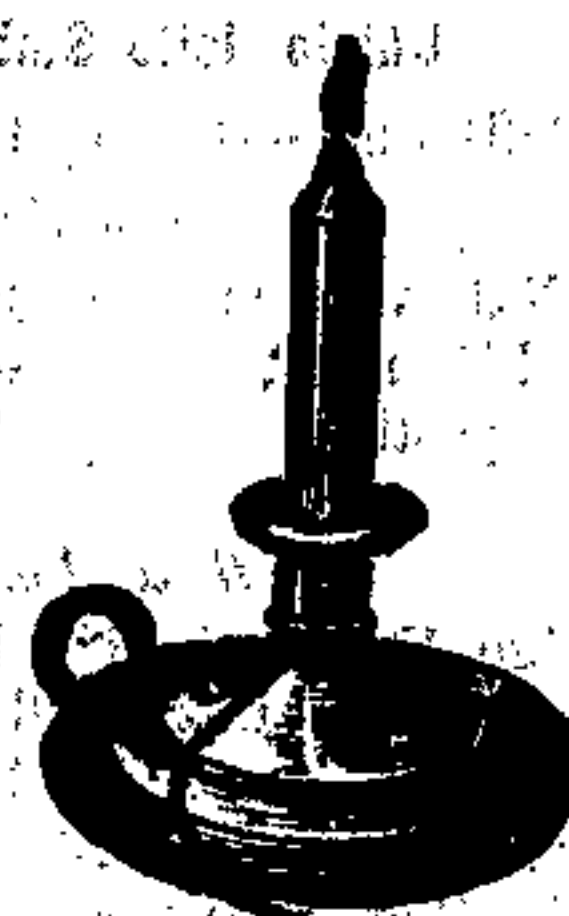
Soprabiti . . . » **14** » **30**

VESTE DA CAMERA

Padova — Via Morsari N. 1117 - F. G. H. I. — Padova

Treviso Piazza dei Signori N. 779 **Treviso**

CONFEZIONATURA ACCURATA

AVVISO

Per le vere e garantite **Lucerne a Benzina,** senza odore o fumo. Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in Mercatovecchio od in Poscolle di

Domenico Bertaccini

il quale al bisogno si obbliga a delle riparazioni.

Le lucerne sono provedute del regolatore per lo stoppino. — Non presentano alcun pericolo e sono comodissime per gli usi domestici.

Grande ribasso nel prezzo.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il Bertaccini tiene inoltre un grande assortimento di ***utensili da cucina*** e di ***giocatoli.*** 12

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre comm. prof. **VANZETTI** dell' Università di Padova proprietà della Farmacia **TANTINI** alla Gabbia d'oro VERONA

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto.

Diffidare delle contraffazioni. L. 1 presso le principali farmacie e profumerie.

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla **Farmacia Tantini Verona** si spedisce a mezzo postale ovunque. 24

In UDINE alla farmacia **Filipuzzi** e da **Minisini.**

29 **FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA**

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale ZAMPIRONI, e alla Farmacia ONGARATO — In **UDINE** alle Farmacie ***Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri*** e nella NUOVA DROGHERIA del Sig. ***Minisini Francesco***; in GEMONA da ***Luigi Billiani*** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

8

Ricettario tascabile

del Cav. Dott. G. B. SORESINA.

Ispettore di pubblica igiene di Milano e Presidente della Commissione Governativa dei concorsi sanitari ecc.

Un elegante volumetto, contenente circa 5000 formule, prese fra le più accreditate, presso i cultori della medicina di tutte le più civili nazioni per curare e guarire qualsiasi malattia.

Si vende in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo di it. L. 5.

15

ANATERINA

PER LE MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI.

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca, e rende altresì gradevole l'odore dall'alito.

Esso è composto di tonici salutari ed è il più efficace preservativo del dolore e della carie dei denti, ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, rassoda e rinforza le gengive.

L'ELIXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'asportazione. — Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità utile per tutti, e che si mettono in commercio a metà costo di quelle estere.

Ogni flacon in elegante astuccio si vende a **lire 1.50.**

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine ».

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.